



Udendole queste parole sullo sfondo della vita di Santa Teresa Margherita Redi sentiamo ancora più cariche di forza perché proprio quella consegna di Dio che è amore, che riecheggia costantemente nei testi che abbiamo ascoltato, ha davvero dato vigore, forza ad una fiamma che andava ardendo nella sua vita in una forma sempre più profonda. E oggi quel risentire da Gesù quel “Rimante nel mio amore” o sentire dal profeta Osea: “Io la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore” tutto questo diventa linguaggio ancora più grande, nel quale riconosciamo la forza di una chiamata che continuamente si rinnova nella Chiesa e quindi trova ospitalità nel cuore di uomini e donne più diversi, dalle provenienze più differenti. Come parola che continua a tenere accesa una brace, anzi, a far sì che la fiamma si rinvigorisca, proprio perché parola capace di animarla la fiamma e in una forma che non sapremmo avere ma che da Dio riceviamo come dono. Anche quando Paolo dice con animo commosso le imperscrutabili ricchezze di Cristo che è stato chiamato ad annunciare e arriva ad

esprimere che oramai il suo atteggiamento di apostolo è quello di chi “piega le ginocchia davanti al Padre” anche tutto questo ci riconduce alla forza di quella parola che ha conquistato e conquista e guida il cammino di molti. Certo, come accennavo all'inizio è difficile non tenere un richiamo che si impone come ovvio, tanto è stato limpido, questo che oggi la parola da' voce alla festa di questa santa cara al Carmelo è anche parola che abbiamo imparato ad amare e gustare, a vivere e che abbiamo visto vivere nella figura di Martini. Stamattina l'eucarestia è interamente segnata anche dalla sua presenza.

1 settembre, santa Teresa Margherita Redi, ocd